



Comune di Modena

Assessore all'Ambiente e Affari Generali

Modena, 06 FEB. 2014
Prot. n. 14228

Al Consigliere Sergio Celloni

All'Ufficio Supporto delle Attività Consiliari

Gentile Consigliere,

con la presente rispondo alla sua interrogazione riportando il testo della relazione da me presentata in Consiglio Comunale il 30 Gennaio 2014, in cui è stato dato riscontro ad ogni quesito presentato dai Sig. Consiglieri.

PUNTI : 1. la dinamica, 2. l'accertamento delle cause, 3. le diverse competenze e il ruolo del Comune, 4. danni e risarcimenti, 5. criticità Secchia e nodo idraulico, 6. conclusioni

1. La dinamica dell'evento

Partiamo dal capire cosa è successo e come si è agito, aiutandoci con qualche slide.

Il primo allarme alle nostre strutture è arrivato alle 7,08 di domenica mattina, 19 gennaio: una telefonata dalla centrale operativa dei carabinieri alla Polizia Municipale segnalava una rottura dell'argine del Secchia all'altezza del centro abitato di San Matteo sulla statale del Canaletto.

Sul posto è stata inviata una pattuglia e subito un'altra a sostegno.

Il dirigente Responsabile della PC, allertato telefonicamente dalla Centrale della PM, oltre a confermare la necessità di chiudere cautelativamente la strada, provvedeva ad informare telefonicamente il Coordinatore del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile del Comune di Modena, il Geom dell'Ufficio Opere idrauliche del Settore Ambiente del Comune di Modena ed il referente AIPo per la zona, che a sua volta si attivava per le proprie competenze.

Alle 7 e 30 circa la circolazione stradale sulla SS 12 "Canaletto" veniva interrotta: la fuoriuscita di acqua dall'argine era già imponente, la corrente particolarmente impetuosa, il geom., insieme ai Vigili del Fuoco che nel frattempo erano giunti sul posto, hanno provveduto ad avvisare le persone residenti nelle case vicine, molti stavano ancora dormendo e sono usciti dalle abitazioni così com'erano. Alcuni sono stati immediatamente assistiti nel mezzo mobile della Polizia Municipale.

Alle ore 9,00 ca. il Geom. unitamente all'Assistente, immediatamente attivatisi per



effettuare il monitoraggio del reticolo idrografico minore del bacino Modenese, giunti in centro a Bastiglia incontravano sul posto il Sindaco Fogli e la Dott.ssa Nicolini, comunicando loro lo stato di evoluzione dell'evento.

Intanto l'allarme era stato esteso dal Centro Unificato Provinciale a tutte le strutture di soccorso. Tutto questo è avvenuto in pochissimo tempo perché le stesse strutture erano già in stato di preallerta per la piena dei fiumi. Al momento della rottura il livello del Secchia, a Ponte Alto, aveva raggiunto la quota di ca. 9,63 mt., verso le 9,30 una quota massima di 9,97 mt., le successive rilevazioni evidenziavano il calo delle acque consentendo la riapertura del Ponte verso la tarda mattinata del 20/01.

La situazione è parsa immediatamente molto complessa: la frattura dell'argine si è estesa rapidamente facendo temere un pericolo immediato per la frazione di Albareto ma l'argine del Naviglio ha retto il primo urto dell'acqua proveniente dal Secchia e l'ha indirizzata verso Bastiglia.

Anche il Torrente Tiepido ed il Fiume Panaro erano in piena: in questo quadro è stato decisivo l'intervento da parte di AIPo di attivazione delle paratoie della cassa di espansione del Panaro: il fiume invasando in cassa ha così ridotto la propria portata a valle, consentendo al Torrente Tiepido di scaricarsi nel corso inferiore del Fiume ed al Canale Naviglio, a Bomporto, di continuare a refluire senza che ciò attivasse in prima istanza la chiusura automatica dei Portoni Vinciani, cosa che avrebbe generato ulteriori problemi nell'area a nord della città, in particolare alla Bertola ed alla Sacca.

Tale fatto ha inoltre influito sulla possibilità di ridurre l'invaso del Tiepido nella zona della Fossalta e di riaprire il ponte ivi esistente, riabilitando la percorrenza della via Emilia Est, dalla Fossalta fino all'intersezione con la Via Scartazza (chiusa dalla domenica mattina al lunedì mattina).

Tornando al Secchia, le azioni sono state diverse e contemporanee: la situazione di Modena città è stata costantemente monitorata dal COC (centro operativo comunale) - istituito alle 8.30 del 19/12 presso il Comando della PM - che ha disposto in collaborazione con il Centro Unitario Provinciale di Marzaglia l'allestimento presso la polisportiva di Modena Est (come da Piano di Prot. Civile) un centro di accoglienza nella previsione, purtroppo confermata, di dover fronteggiare l'emergenza di centinaia di famiglie sfollate.

Presso la sede della protezione civile di Marzaglia si è inoltre costituito il Comitato di Coordinamento degli interventi.

Fin dal primo momento l'alluvione è stata seguita in prima persona dal Presidente della Regione Vasco Errani ed anche io, come il Sindaco, sono convinta che sia grazie al suo impegno ed alla sua determinazione se la falla del Secchia è stata completamente riparata in meno di 48 ore, un obiettivo ritenuto quasi impossibile al momento del disastro.

Le azioni sono state coordinate e contemporanee: da una parte il lavoro di ripristino dell'argine, dall'altra la gestione degli allarmi alla popolazione a seconda delle evoluzioni dei fenomeni, quindi i soccorsi e l'assistenza.

Rimanendo a Modena, l'emergenza ha riguardato tutta la grande area, prevalentemente agricola, che va dall'argine del Secchia in località S. Matteo fino all'argine del Panaro a Villavara di Bomporto.

Sono stati allagati ca. 370 cittadini residenti a San Matteo, Albareto (zone rurali), La Rocca (zone rurali) e coinvolte diverse aziende agricole.

Come detto, il fiume d'acqua che usciva dal Secchia ha seguito il corso dell'argine del Naviglio fino a Bastiglia e cioè fino al punto della tombatura del canale che, proprio in



ragione di questa via obbligata, riduce di molta la sua portata.

E' in quel punto che l'acqua da un lato ha invaso il centro di Bastiglia e dall'altro ha saturato l'alveo del Naviglio, ha superato entrambi gli argini ed ha ripreso la via di Modena, in contropendenza, sotto la spinta della corrente che tendeva a riequilibrare i nuovi livelli idrostatici. Il riflusso verso Modena, in un primo momento è stato intercettato dal rilevato della ex ferrovia, ora occupato dalla pista ciclabile, ma successivamente anch'esso è stato superato portando all'allagamento della località di S. Clemente (fraz di Bastiglia), fino all'argine del Cavo Argine. Visto l'apporto di acqua proveniente dal Secchia e la risalita verso Modena, è stata questa la ragione dell'invito precauzionale rivolto ai residenti a lasciare le proprie abitazioni o a trovare rifugio ai piani alti e della chiusura delle scuole della frazione di Albareto.

Una precauzione che ha trovato conferma nella giornata di lunedì, quando l'acqua ha continuato ad avanzare, allagando diversi insediamenti rurali (tra cui quelli di Albareto) e lambendo in serata l'abitato di La Rocca. Fino alle 22 di lunedì abbiamo temuto il peggio e per questo si è provveduto alla distribuzione di centinaia di sacchetti di sabbia, mattoni e cemento a presa rapida consentendo ai singoli cittadini la possibilità di attuare direttamente azioni protettive alle loro abitazioni: vi hanno operato protezione civile comunale e polizia municipale, con la piena collaborazione dei residenti di Albareto anch'essi impegnati a confezionare i sacchetti.

Nel corso della notte tra lunedì e martedì l'acqua ha superato il campo sportivo di Albareto e si è trovata a ridosso delle prime abitazioni poi, finalmente, il flusso ha rallentato fino a fermarsi del tutto a notte inoltrata, mentre a San Matteo si procedeva con la chiusura della falla, operazione realizzata in modo efficace, ancorché non definitivo con grandi massi ciclopici, alle 6 di martedì mattina. AIPO ha poi proseguito con i lavori di impermeabilizzazione dell'argine attraverso la posa di palancole e con la costipazione di materiale terroso, lavori che si sono conclusi domenica 26/1, nella serata.

I danni sono stati importanti, certo non delle dimensioni di Bastiglia e Bomporto, ma le campagne sono state messe a dura prova, così come le opere idrauliche, diversi insediamenti rurali e le abitazioni intorno alla frazione di Albareto. Abbiamo rilevato danni significativi al cimitero di Albareto Nuovo ed alla viabilità statale, provinciale e comunale, problema sul quale si dovrà ora concentrare l'attenzione degli Enti preposti.

Mentre prosegue l'opera di assistenza delle famiglie sfollate e a quelle che, sebbene rientrate nelle abitazioni, non sono ancora in condizione di vivere autonomamente, dopo aver attivato anche un ufficio specifico nella frazione di Albareto per raccogliere segnalazioni e richieste di aiuto, nella giornata di domenica 26 abbiamo inserito sul sito del Comune di Modena i riferimenti necessari a scaricare e predisporre la modulistica per la ricognizione danni e richiesta rimborsi, infine considerando che alcune famiglie (in particolare nella zona di S. Matteo), non erano in grado di accedere a tale servizio on line, abbiamo mandato i volontari Comunali della P.C. a distribuire a tali famiglie i moduli necessari.

Poiché tale ricognizione deve avvenire entro il 28/02, sarà comunque cura del Comune mantenere un forte livello di comunicazione ed assistenza ai cittadini interessati.

Ieri abbiamo aggiornato il sito del Comune inserendo le integrazioni ricevute dalla Regione con particolare riferimento alla nuova scheda per i danni subiti dalle attività agricole.

Sempre con l'ausilio della Protezione Civile Comunale abbiamo aiutato situazioni specifiche e critiche dando sostegno concreto ai cittadini e imprese colpiti, liberandoli



dal fango sia per accedere alle proprie case ed aziende che per rimuovere i mezzi e materiali che ne impediscono un ritorno alla normalità, coinvolgendo anche HERA per gli interventi necessari sulle fognature, fosse biologiche, fosse Imohof ed per l'asporto dei rifiuti ingombranti risultanti dall'inondazione.

Ricordo infine con dolore e vicinanza alla famiglia la figura del disperso Oberdan Salvioli, il cui gommone è stato recuperato anche grazie al lavoro dei nostri dipendenti.

2. Accertamento delle cause.

La ricerca della verità sulle cause del disastro è un dovere e un impegno di tutti e così è stato interpretato da tutte le istituzioni!

In questi giorni abbiamo sentito diverse interpretazioni, la più corretta mi sembra quella che prende in considerazione una serie di circostanze ed eventi che insieme hanno contribuito a generare la rottura dell'argine. Nell'ordine:

- una manutenzione scarsa degli alvei del fiume e delle arginature
- arginature non più del tutto adeguate alle caratteristiche delle piene,
- il ripetersi (anche in questi giorni) di fenomeni di piena ravvicinati che favoriscono l'imbibizione dei terreni,
- il possibile innesco dovuto ad indebolimenti dei manufatti causati dalla fauna selvatica,

La tesi delle concause, soprattutto quando si deve dare inizio ad un complesso accertamento è sempre la più corretta non tanto per l'individuazione delle singole responsabilità, quanto piuttosto per giungere ad una conoscenza dei fatti su cui fondare oggettivi progetti di prevenzione e sicurezza idraulica del territorio.

Si tratta evidentemente di un tema che sta cuore a tutti noi ed in primis ai Sindaci ed al Presidente Errani che di fatto ha istituito una commissione tecnica ad hoc, composta da tre università della Regione che dovranno provare a darci un quadro più preciso delle cause.

Io credo sia dovere anche di AIPO, l'Agenzia Interregionale del Fiume PO, competente anche per il nostro bacino, verificare tutte queste possibilità ed introdurre linee di approfondimento, essendo l'Ente che deve garantire la manutenzione e gli investimenti sui fiumi Secchia, Panaro e canale Naviglio. Una verifica puntuale e immediata della situazione dei 220 km di argini di Secchia e Panaro è stata conclusa da AIPO e ditte specializzate con il fine prioritario della prevenzione. Va detto che il tratto di argine dove si è aperta la falla era stato sottoposto a verifiche post sisma (come comunicato da AIPO con lettera dell'agosto 2012 che non rilevava situazioni degne di nota) e ad un intervento di manutenzione che è terminato lo scorso mese dicembre 2013.

A fronte del cedimento dell'argine destro del fiume Secchia, AIPO dovrà fare una verifica più ampia sulla futura tenuta degli argini e sulla piena efficienza delle opere idrauliche.

Poi c'è un altro fronte che riguarda sempre l'accertamento della verità. Quando si verifica un evento che causa danno e pericolo sul territorio - al di là della sua imponenza come nel nostro caso - la ricostruzione dei fatti va orientata non solo alla puntuale descrizione delle conseguenze, ma anche alla verifica delle cause che l'hanno prodotto e questo richiede il contributo di saperi e conoscenze tecniche.

Ricostruire le cause è doveroso innanzitutto in sede amministrativa e anche in sede giudiziaria e questo, nei moderni Stati di diritto non significa - in nessun caso se è vero Stato di diritto - esprimere improprie anticipazioni di giudizio.



3. Competenze e ruolo del Comune

Le competenze idrauliche sono diversamente articolate, coinvolgendo in primis AIPo, il Servizio Tecnico di Bacino Regionale (STB), la Provincia di Modena ed il Comune (ricordo la Commissione SETA del 25/1/2011 in cui trattammo questi temi con tutti gli enti).

E' da prima del 2009 che sollecitiamo e facciamo incontri tecnici con gli Enti succitati ed in particolare con AIPo ed STB (Servizio Tecnico di Bacino della RER), affinché tali Istituti, per le competenze a loro assegnate, intervengano migliorando la sicurezza del reticolo idraulico, sia per quanto attiene al Fiume Panaro e suoi affluenti che del Fiume Secchia.

Insieme alla Provincia ed agli altri Sindaci, sull'asta del Secchia e del Panaro abbiamo sollecitato ripetuti incontri di verifica ed aggiornamento sugli investimenti e tempistiche dei lavori inerenti il nodo idraulico di Modena con la Regione, ed in particolare con l'ass. Gazzolo - che ringrazio per aver seguito col Presidente Errani passo per passo l'emergenza- il dialogo è sempre stato stretto e propositivo.

Alcune interrogazioni chiedono se il Gruppo Comunale di Volontari di Protezione Civile effettui controlli sugli argini, domanda che indica la mancata conoscenza dei compiti del volontariato di Protezione Civile orientato, dopo adeguata formazione, ad assistere la popolazione in casi di emergenza o pericolo, sia pur senza avere ruoli gestionali né programmatori diretti. Ciò non toglie che su richiesta della Protezione civile, come in queste ore sta succedendo, sia stata data una disponibilità dei volontari del gruppo comunale di Modena a collaborare con AIPo e con la Provincia alla sorveglianza degli argini. Però - finita l'emergenza - urge fare un quadro complessivo con le altre Istituzioni. Si può ragionare con i volontari di Protezione civile o con altre associazioni di Volontariato di tipo ambientale (come le Guardie Ecologiche Volontarie, l'Associazione Nazionale Alpini,...) di come lavorare ancora più insieme per giungere ad un maggior presidio del territorio. Ma attenzione: andranno ben chiarite le diverse responsabilità perché se tale collaborazione dovesse significare che persone volontarie possano essere accusate di incuria, come avviene oggi per AIPo, allora dico NO grazie!

Ricordo comunque che da oltre 13 anni il Gruppo Comunale dei Volontari della PC ha operato in modo significativo in tutte le situazioni di disagio della popolazione modenese grazie ai 400 iscritti. In occasione dell'esondazione del Secchia 257 volontari, suddivisi in squadre per un totale di 121 turni hanno operato incessantemente per allertare, assistere e promuovere azioni che riducessero il disagio della nostra popolazione, rendendosi ancor oggi disponibili sia per in ns territorio comunale che per quelli adiacenti. I numeri danno un'idea dell'impegno profuso: utilizzando i 6 automezzi con i carrelli in dotazione sono stati percorsi oltre 5.000 km mentre le ore di lavoro delle idrovore e dei generatori connessi sono state circa 700!

Il Comune, attraverso il proprio ufficio Opere Idrauliche, controlla e mantiene i ca. 250 km di canali cittadini di propria competenza e grazie a queste competenze si è riusciti ad essere di aiuto anche alle zone più colpite, spesso indirizzando il lavoro di forze come esercito e VVF provenienti da altre aree del Paese a fare interventi mirati.

Altro compito fondamentale svolto dal Comune di Modena è stato quello della funzione assistenziale: da Modena Est, in questi giorni, sono passate 920 persone (318 famiglie), poi ospitate in diverse strutture della città ed in parte già rientrare presso le loro



abitazioni, prevalentemente a Bastiglia e Bomporto. Anche la funzione di vigilanza sulla viabilità in sicurezza dei cittadini è stata fondamentale, la nostra PM ha svolto un ruolo di gestione emergenza nel nostro Comune e di supporto ai Comuni più impattati.

Per quanto attiene alla gestione delle strade di competenza Comunale, ricordo che il Settore Manutenzione e Logistica sovrintende alle azioni necessarie per il mantenimento e ripristino in buone condizioni di ca. 870 km di strade e ca. 200 km di piste ciclabili.

Questa che stiamo affrontando è una prova molto dura, l'ennesima, a dire il vero, di questi ultimi anni!! Ancora una volta abbiamo dimostrato capacità di reazione e grande coesione, qualità, che ci porteranno oltre l'emergenza, fino al ritorno alla normalità. Ancora una volta voglio sottolineare il ruolo di quanti si sono adoperati nelle operazioni di soccorso, giorno e notte, senza badare a fatica, dai nostri operai, geometri, vigili, responsabili di assistenza sociale e di protezione civile e alla giunta tutta.

L'emanazione, da parte della RER, della documentazione utile ad effettuare la ricognizione dei danni avuti sul patrimonio pubblico, privato e sulle aziende, ha coinvolto direttamente il nostro Comune che svolgerà un'azione di raccolta e trasmissione alla RER dei dati ottenuti, al fine di avviare valutazioni complessive sui danni e predisporre i risarcimenti che la RER e lo Stato renderanno possibili e che tutti riteniamo doverosi!!

Il nostro ruolo poi non si esaurisce qua e, come nel caso del terremoto, oltre a dare assistenza alle famiglie e imprese del nostro territorio, i nostri tecnici del settore ambiente, SML, LLPP, PM ed i volontari di protezione civile si sono adoperati e continueranno a farlo a supporto dei Comuni più colpiti, in un'ottica di solidarietà totale.

4. Danni e risarcimenti

Il Consiglio dei Ministri di venerdì 24/1 ha varato la sospensione di ogni forma di pagamento tributario e fiscale per chi abita e lavora nelle zone colpite dall'alluvione, riconoscendo in questo modo, a differenza di altre situazioni, la gravità di una alluvione che ha colpito territori che faticosamente stavano cercando di risollevarsi dal sisma del 2012.

La Regione, su disposizione del presidente Errani, ha dichiarato lo stato di crisi regionale dal 24/1 per 90 gg in attesa della dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo, e si sono già avviate le procedure di ricognizione dei danni a cittadini, imprese ed enti pubblici attraverso apposita modulistica.

Il prefetto Gabrielli in visita alle zone domenica 26/1 ha assicurato che un primo rapporto sui danni sarà esaminato dal governo già in questa settimana.

Con decreto Errani ha poi istituito il Comitato Istituzionale e il Centro di coordinamento operativo al CUP di Marzaglia, con un secondo decreto ha istituito il gruppo di lavoro di esperti di Regione, AIPo, dipartimenti di tre università per l'approfondimento delle cause della rottura arginale.

La Giunta del Comune di Mo sta ragionando sulle possibili detrazioni (es. Su Imu prima casa) in modo mirato per gli alluvionati, inoltre rinvierà le scadenze per le pratiche edilizie in corso per l'area colpita.

Ad oggi sono stati rendicontati alla RER ca 176.000 euro di costi relativi agli interventi di prima emergenza gestiti e coordinati dal Comune di Modena. La maggior parte di tale spesa (ca. 160.000 euro) è dovuta alle spese di prima accoglienza dei cittadini sia Modenesi che dei comuni limitrofi sfollati. Oltre a ciò sono stati richiesti alla Regione, per un intervento in somma urgenza da realizzare sulla strada Comunale "Ponte



Basso", ubicata all'intersezione con la SS 12 "Canaletto" ed in collegamento col Ponte dell'Uccellino, ulteriori 180.000 euro per il ripristino funzionale della strada, resa impraticabile dal passaggio dei mezzi dell'AIPo che vi transitavano per recarsi sull'argine del Secchia. Dovranno seguire ulteriori approfondimenti tecnici per valutare i costi dei necessari interventi da realizzare sia sulla viabilità comunale interessata dall'evento che sui canali comunali al fine di ripristinarne l'efficienza idraulica, e parliamo di diverse centinaia di migliaia di euro.

Infine seguiremo con interesse ogni iniziativa a sostegno dei cittadini danneggiati e cerchiamo di esser vicini e utili.

5. Criticità Secchia e Nodo idraulico di Modena, investimenti

La Regione ha elaborato una precisa strategia per affrontare le criticità del fiume Secchia, basata sullo studio di fattibilità per la sistemazione idraulica del corso d'acqua da Castellarano al Po, concluso nel 2007 con il coinvolgimento di Autorità di bacino, AiPO e Province di Modena e Reggio Emilia. Questo studio da un lato ha consentito di approfondire la conoscenza del sistema idrografico rispetto a quanto già contenuto nel Piano di Assetto Idrogeologico (2001), dall'altro ha tracciato le linee per gli interventi di sistemazione idraulica da mettere in campo.

E' su questa base che si sono definite le opere da attuare per stralci funzionali successivi per l'intero nodo idraulico di Modena.

Ricordo l'Accordo di programma per la mitigazione del rischio idrogeologico siglato nel 2010 con il Ministero dell'Ambiente che ha previsto interventi per oltre 18,8 milioni di euro. Di questi, 13,3 milioni sono stati messi a disposizione direttamente dalla Regione e da AiPO ed hanno permesso di realizzare lavori di manutenzione straordinaria diffusa lungo il Secchia e il Panaro per 4,15 milioni e – con un finanziamento di 1,98 milioni – l'installazione delle paratoie mobili della Cassa del Panaro che si sono rivelate fondamentali anche nella gestione di quest'emergenza.

Sono in corso la progettazione definitiva del completamento del diversivo Martiniana per 3,9 milioni e gli espropri per la cassa di espansione del Naviglio ai Prati di San Clemente per 2,5 milioni.

I 5,5 milioni previsti sempre dall'Accordo come risorse statali sono per larga parte destinati all'ampliamento della cassa di espansione del Secchia (Comune di RE) per un totale di 4,3 milioni: la progettazione è in fase avanzata e si è in attesa del trasferimento delle relative somme da parte del Ministero.

Da ultimo, l'Accordo di programma prevede ulteriori 2,15 milioni di euro che, a causa delle decurtazioni imposte dal Decreto Milleproroghe, sono al momento ancora in attesa di copertura statale. Quando disponibili, saranno destinati al miglioramento della confluenza Naviglio – Panaro (300.000 euro) e a ulteriori opere di ottimizzazione della cassa di espansione del Secchia (1,85 milioni di euro).

Complessivamente, parliamo di interventi realizzati o in corso di realizzazione per oltre 25 milioni di euro, tra cui 1,1 realizzati in seguito al sisma e 3,4 milioni di manutenzione effettuata da Aipo (tra cui rientra quella sul tratto oggetto della rottura, dove gli interventi di manutenzione erano stati conclusi a dicembre 2013).

Sono sufficienti? Senz'altro NO infatti so che l'assessore Gazzolo già nel febbraio 2013 aveva trasmesso un'apposita nota al Ministro Clini, segnalando la rilevanza degli interventi necessari e più urgenti, per un totale di oltre 280 milioni di euro sull'intero



territorio regionale. Tra questi compaiono quelli riguardanti i tratti di pianura di Secchia e Panaro per un importo complessivo che supera i 63 milioni di euro, a cui si possono aggiungere ulteriori 8 milioni per il tratto montano: del quadro complessivo è informato anche il ministro Orlando.

Lunedì 13 gennaio, una settimana prima dell'alluvione, la Giunta RER ha approvato una delibera con cui si propone al Ministero il finanziamento di 16 milioni per nuovi interventi – cantierabili a breve – per la sistemazione del nodo idraulico di Modena. Ad essi si aggiungono 3 milioni richiesti con un successivo atto deliberato ierilaltro, per un totale di 19 milioni per costruire un Piano straordinario di interventi sul nodo idraulico, immediatamente cantierabili.

Queste - dunque - sono le risorse che la Regione ha chiesto al Governo. Finanziamenti indispensabili per l'adeguamento dei manufatti principali della cassa di espansione del Secchia (10,3 milioni); la manutenzione straordinaria delle arginature a valle della cassa del Secchia e del Panaro (6,7 milioni), della briglia selettiva della cassa del Panaro (850 mila euro) ed interventi lungo il Panaro a monte della Cassa di espansione (1,15 milioni).

Sabato scorso, durante la visita alle aree alluvionate, il ministro Andrea Orlando – insieme al collega Graziano Delrio - ha annunciato che i 19 milioni aggiuntivi "ci sono e i progetti saranno finanziati nell'annualità 2014". "Il criterio nella programmazione delle risorse è quello di intervenire dove c'è più bisogno - ha aggiunto - e queste opere erano state indicate già prima dalla Regione come prioritaria".

Io dico bene i 19 milioni, peccato servissero prima, ma avanti!!

Parallelamente, con Autorità di bacino, Province e Consorzi, la Regione e l'Agenzia di Protezione Civile sono impegnate nell'attuazione della Direttiva europea in materia di gestione del rischio da alluvione (2007/60).

Il bacino del Secchia è infatti stato scelto come bacino pilota e ciò in ragione della complessità e rappresentatività dei fenomeni alluvionali che in esso hanno luogo, unita alla consistente base conoscitiva già in nostro possesso, fattori che consentono di sperimentare metodi e strategie per l'applicazione della Direttiva su tutto il territorio regionale.

Per il Secchia, come per tutti i corsi della rete idrografica naturale e di bonifica, sono state elaborate mappe di pericolosità e di rischio, adottate il 23 dicembre dai Comitati istituzionali delle Autorità di Bacino, che costituiranno parte del progetto di Piano di gestione delle alluvioni da adottare entro giugno 2014, come indica l'Europa.

Ciò che ci richiede l'Europa, infatti, non è che uno dei tasselli del complesso quadro conoscitivo e di misure che già da anni sono in essere nel nostro territorio regionale.

Mi riferisco ai PAI (Piano Assetto Idrogeologico) e a tutti gli studi di aggiornamento, al PTCP (è bene ricordare che quello della provincia di Modena ha assunto anche formalmente il valore e gli effetti del PAI nell'ottobre 2010 con intesa tra Regione, Provincia e Autorità di Bacino del fiume Po), alla pianificazione di emergenza di livello regionale, provinciale e comunale.

In questo canale di approfondimento si inserisce anche lo studio sulle caratteristiche strutturali del sistema arginale voluto dal Presidente Errani e il lavoro chiesto alla Commissione scientifica.



Ho cercato di farvi il quadro delle azioni messe in campo – non da ora – per affrontare e risolvere le criticità del nodo idraulico modenese, ma anche per attuare politiche di adattamento a fenomeni di cambiamento climatico che si presentano con sempre maggiore frequenza e violenza.

Tra le azioni messe in campo anche la posa delle paratoie sulla cassa di espansione del Panaro, è stata fondamentale per gestire l'emergenza come già dicevo in premessa, sulle richieste dei consiglieri in merito al collaudo idraulico a cui dovranno esser sottoposte, secondo la richiesta dell'ufficio dighe, va precisato che la procedura è in carico ad Aipo che ha sottoposto all'Università di PR la realizzazione di studi di modellazione idrauliche su cui basare il collaudo stesso che implica l'invasamento di circa 25 milioni di mc di acqua quindi operazione delicata da affrontare con la massima cautela.

Sulla stampa di oggi viene riferito anche della chiusura di una falla sull'argine del Panaro in zona Saliceta Panaro, si è trattato di una fuoriuscita di acqua tipo fontanazzo a piede argine rilevata domenica 19 gennaio u.s. a Saliceto Panaro, strada Montanara, prontamente avvistata dai residenti che hanno allertato la Circostrizione e la Protezione civile che ha attivato il responsabile di zona di Aipo per l'immediata chiusura.

6. Considerazioni finali

Rispetto alle domande sul Parco del Secchia vi informo che si è attivato uno studio di fattibilità vera dello stesso chiesto dai Comuni, Modena compresa, che entro l'anno dovrebbe darci dati precisi su cui prendere decisioni e su questo se interessa ai consiglieri possiamo organizzare una commissione ad hoc.

La consigliera Poppi, infine, dice che le risorse della Bretella Campogalliano-Sassuolo andrebbero utilizzate per la manutenzione del territorio e in generale potrei esser d'accordo con lei, se non fosse che quelle risorse in realtà non esistono. Si tratterebbe di agevolazioni fiscali a favore di chi dovesse investire, e non di soldi veri, risorse immediatamente disponibili, mentre per una migliore manutenzione degli argini servono proprio milioni di euro veri e tanti!!

Bene dunque che il Min. Orlando abbia preso impegni con cifre precise perchè su quei soldi la Regione ha già i progetti pronti. Ritengo che alla luce dei recenti eventi calamitosi si renderà necessario avviare rapidamente i lavori finanziati, ma anche rivedere il piano regionale di tutti gli interventi previsti sul nodo idraulico di Modena alla luce del nuovo studio sul sistema arginale e delle mappature del rischio alluvione.

Certo non nascondo che questa drammatica esperienza non può non indurci a capire che a fronte dei cambiamenti climatici epocali che stiamo vivendo il ns sistema idrogeologico deve essere enormemente consolidato, molto più di quanto fatto finora e che anche il sistema di governance non è più all'altezza dei tempi.

AIPo è un servizio tecnico sovra regionale a cui sono stati affidati compiti di vigilanza, progettazione e manutenzione del Po e dei suoi affluenti, attività che alla luce dei tagli di risorse a disposizione e del forte aumento degli eventi meteorici, non è in grado di effettuare con la necessaria tempestività. Siamo convinti, come sistema di Enti locali da Comune, Provincia e Regione che sia giusto avviare una riflessione sul lavoro svolto in questi anni dall'Agenzia. Questo può essere utile per una riforma che consegua un più forte rapporto con il territorio e una maggiore integrazione fra i vari soggetti interessati, superando ulteriormente i vecchi schemi di ripartizione delle competenze. Ciò per



andare in direzione dell'innovazione e della riforma, che è il percorso utile e giusto per rispondere sempre meglio ai problemi che si presentano

Noi come Comuni e come gruppo di volontari ci saremo a fare - come sempre - la nostra parte!

Concludo con un ringraziamento particolare a Berni, Ghibellini, Barbieri, Morselli e Mucci.

Cordiali saluti

L'Assessore Simona Arletti